



Il libro

Un giallo appassionante con uno sfondo politico



Dentro il labirinto
Andrea Camilleri
pagine 164
euro 15,00
Skira

Il nuovo noir di Camilleri è un'avvincente indagine politica sulla misteriosa morte di un controverso intellettuale, Edoardo Persico, uno dei massimi critici dell'architettura.

to ed attento ad ogni sfumatura psicologica, sociale ed esistenziale, da la sua soluzione da scrittore. Deposte le categorie della ricostruzione storico-documentale, che lo portano a restare chiuso in un labirinto di ipotesi e contro ipotesi, Camilleri propone con l'invenzione narrativa la sua verità. Con una scrittura efficace, ben ritmata ed armonica, costruisce un giallo avvincente. Entrano in gioco servizi segreti e polizia politica, ed avvalendosi dell'intuizione alla Montalbano, dei metodi razionali deduttivi e induttivi del commissario, mette all'angolo la tesi del delitto passionale. Camilleri coglie al di là delle ambiguità di Persico, una coerenza etica di fondo, un suo essere dalla parte della libertà, un uomo che non metterebbe mai a rischio le vite dei suoi amici antifascisti. Piuttosto sacrifica la sua.

**Fascismo e antifascismo
Lo studioso ebbe
contatti con entrambi
i mondi**

Il modo nel quale Camilleri giunge a questa verità è originale, ma il nodo da sottolineare è che la sua invenzione letteraria ha una coerenza logica rigorosa, e come se ogni spazio oscuro fra le varie parti conosciute della vita di Persico, si illuminasse. Camilleri riscopre una figura importante del passato e nello stesso tempo non rinuncia a dirci delle cose sull'Italia del Novecento. E non a caso Skira, oltre a pubblicare il romanzo camilleriano, ripubblica un testo di Persico *Profezia dell'architettura*. Perché non si perda il valore della memoria culturale, che è fatta da uomini: carne, ossa e spirito. ●

**L'Antigone di Sarajevo
e il suo doppio**

Il romanzo di Chiara Ingrao torna in una nuova edizione in occasione del ventennale dell'assedio della città bosniaca

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@tin.it

Vent'anni fa ci successe qualcosa che non ci era mai successo prima: alle nostre porte, al di là di un braccio di mare, l'Adriatico, si svolse una guerra vera e terribile, con bombardamenti, stupri di massa, massacri e un lungo assedio. E, per la prima volta, quel braccio di mare separò chi della guerra faceva esperienza diretta e chi, la sera, la guardava al telegiornale, saltabecando con il telecomando tra emozioni vere ed emozioni fittizie da reality o talk-show.

Prendeva le mosse da questa distanza e dall'impossibilità di colmarla *Il resto è silenzio*, romanzo d'esordio di Chiara Ingrao. Uscito nel 2007, era tra i primi ad affrontare il soggetto. Ora torna in nuova edizione in occasione del ventennale dell'inizio dell'assedio di Sarajevo (cominciò il 5 aprile 1992, fu il più lungo della storia della guerra moderna e finì il 29 febbraio 1996).

IL DUE NUMERO SIMBOLICO

Il due è la cifra che caratterizza il romanzo, perché due sono le sorelle che vivono in Italia, una interprete, Sara, l'altra conduttrice televisiva (una specie di Maria De Filippi, incapace di affrontare le sofferenze che ha sotto gli occhi, come l'anoressia di sua figlia); due quelle che vivevano a Sarajevo, la bruna Slavenka e la bionda Musnida; in due, Sara e Musnida, ricostituiscono a Roma una nuova coppia quando la bosniaca, anche lei interprete, si presenta alla porta della collega con cui, molti anni prima, aveva condiviso una settimana di lavoro durante un festival di cinema; e in due, Antigone e Ismene, formavano nella tragedia greca l'archetipo di ogni coppia sororale.

E appunto «L'Antigone di Sarajevo» i giornali hanno ribattezzato la bellissima Slavenka, avventurata sotto il tiro dei cecchini per recuperare il corpo di uno dei due fratelli che si erano trovati a combattere sulle sponde opposte della guerra fratricida. Se Slavenka è Antigone, Musnida non c'è dubbio, è Ismene. *Il resto è silenzio* è un romanzo che dà voce appunto a questa da sempre silente eroina tragica, in apparenza scialba e inessenzia-

Il volume

**Storie di donne
in guerra e in pace**



Il resto è silenzio

Chiara Ingrao

pagine 156

euro 16,00

Dalai Editore

Sara, interprete, ripensa a quando viveva con lei Musnida, una collega fuggita da Sarajevo, la cui sorella fu uccisa mentre tentava di recuperare il corpo del fratello.

le. Sempre seguendo quel numero, la vicenda corre su due piani alternati: in tono dubitante e «basso» racconta l'improvvisa apparizione di Musnida e l'enigma che essa porta con sé: quale racconto impossibile nascondono le sue reticenze e il vomito che la scuote ogni sera?; in tono «alto» rivisita il mito tebanico, con le sue vere Antigone e Ismene, il veggente Tiresia, la legge dello Stato e quella degli dei.

Perché l'obiettivo del romanzo è

**Il conflitto
Il silenzio ci fece
dimenticare presto
l'orrore vicino a casa**

più ampio del farci rievocare il solo conflitto dei Balcani: quello, deflagrato dirimpetto a noi, ci fece prendere atto che la guerra, da qualche parte, c'è sempre. Ma - nel tempo televisivo che ci scandisce la vita - ce ne dimentichiamo subito dopo. *Il resto è silenzio* ce lo ricorda e va oltre: con agile narrazione - di notevole bellezza le pagine «tebane» - evoca la labilità dei confini che - così come sono labili i confini tra due donne - ci sono tra pace e guerra. Sarajevo e non solo: è la promiscuità nella quale purtroppo - con il vessillo delle guerre umanitarie - il nuovo millennio ci ha ormai abituato a vivere. ●

**«Mercato nero»
ovvero musica
a km zero**

**L'etichetta indipendente
fondata da Cesare Dell'Anna**

PAOLO ODELLO

Cultura a chilometri zero, per creare un'alternativa al «monopolio culturale» delle grandi etichette multinazionali, e anche «educare alla qualità favorendo l'incontro fra persone e culture» a costi ragionevoli. Nasce così, «Mercato nero», progetto di distribuzione alternativa, e indipendente, ideato da 11/8 Records sotto la guida di Cesare Dell'Anna. Musicista eclettico, animatore culturale infaticabile e vulcanico, da quasi 20 anni al centro dei progetti culturali salentini. Con «Hotel Albania», la casa-laboratorio fondata nel '96, poi con «11/8 Records», e con l'apertura di uno spazio dedicato alla musica live, «Undicesimo Livello», sul suo palco si sono alternati in tanti, da Rava a Fresu, Uri Caine, Petrella, Caparezza.

INCONTRO DI CULTURE

Con occhio attento all'inclusione sociale che l'incontro fra culture dovrebbe favorire. Quella di Amadou (Papa Ngady Faye), e si riscopre cantante e partecipando al disco *Afreeque* di Zina, o la storia di Idrissa Sarr, in arte Baye Fall, arrivato da clandestino e che quest'anno pubblica il suo primo disco da solista, *Immigration*. Tutti musicisti che collaborano con 11/8 Records che però continuano a sbarcare il lunario girando come ambulanti spiagge adriatiche e ioniche, i centri del Salento. Sempre con l'assillo di un sequestro della merce al primo controllo. «Mercato Nero» si propone come modo altro di intendere la circuitazione delle opere editoriali fornendo la possibilità di proporre prodotti originali, con tanto di bollino Siae. Soprattutto a chi quella musica la vive in prima persona, con dischi e concerti. Senza mediazioni e aggravii di costi e con la garanzia di una regolare fatturazione per ogni copia venduta. Distribuzione al dettaglio che diventa concreta lotta all'illegalità. ●